

S'inchinano ancora
sotto la volta di luce
gli stormi di rondini
sul fiume
e s'aprono alla giocosa lontananza
fino a distese d'estate
oltre il ponte

Le sponde del torrente
disincantano il tempo
e le predilezioni
con cui ci misurammo
rimangono graffiti di rabbiose notti

Acque
acque insonni
carezzano la rena
e l'alba ride
nelle rondini
che riprendono il volo.

Mai acqua fu così buona
mentre ci spingemmo
a tratti assorti
nei limiti del visibile.

Bisbigliando come foglie
sulla corrente che sa cancellare le rive
accogliamo la rottura delle acque
la luce velata del tempo
che veste di bellezza
la profonda nudità

Franano le riarse acque
sulle fiorite radici
d'una penombra promessa
come argine alla carezza del sole
sulla pulsante
meridiana di vita

Il vento dipana i giorni
lungo i massi assorti
nel canto del torrente
il vento inclina i giorni

a ritrovarsi in banchi di brume
il vento concede ai giorni
un favorevole lembo di pioggia
come rugiada su ritrovata rosa

Si dileguano in branchi le nubi
e si spegne la pioggia
che irrigò il silenzio
e le parole di dimore in disuso

Ancora seguiamo la rotta
del ramo che insegue la piena
e incide nel fango degli argini
segni di un indistinto fluire

Il torrente governa i ricordi
le mappe cangianti
d'un tempo
che abbiamo vissuto
varcando i confini lunari

Ora come campi mietuti attendiamo
aratro e semi
là dove s'aprono feritoie nella notte
e sul torrente di nuovo si specchiano
fioriture di stelle cadenti

Attilio Ianniello (da "La sorgente dell'Ellero e altre acque", 2015)